

Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA

Una notizia «non vera», un titolo sparato in prima pagina e una rettifica avvenuta solo tre mesi dopo. Una serie di violazioni della Carta dei doveri del giornalista. Insomma, «un comportamento privo di lealtà e buona fede professionale che ha gravemente nuocito alla dignità e all'onore della persona coinvolta e ha lesa gravemente il rapporto di fiducia tra stampa e lettori». Le carte del provvedimento di sospensione di 6 mesi che l'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha comminato a Vittorio Feltri il 25 marzo scorso rappresentano davvero un "Bignami" del "metodo Feltri", quel killeraggio mediatico che, in quel caso, ebbe come destinatario il direttore di Avvenire Dino Boffo, poi costretto alle dimissioni. Ed è curioso notare come la sicumera con cui Feltri attribuì nell'agosto 2009 alcune informazioni al «casellario giudiziale» si discosti dai tentennamenti dello stesso Feltri quando fu ascoltato dall'Ordine della Lombardia: «Non lo affermiamo noi in base a chiacchiere raccolte in portineria... il Boffo è stato a suo tempo querelato da una signora di Terni, destinataria di telefonate sconce e

L'Ordine lombardo
«Ha lesa gravemente il rapporto di fiducia tra la stampa e i lettori»

offensive e di pedinamenti volti a intimidirla onde lasciasse libero il marito con il quale il Boffo aveva una relazione omosessuale», scriveva il direttore del Giornale il 28 agosto 2009. «Io ho fatto il titolo sulle molestie e quindi fondamentalmente questa per me era la notizia», ha detto Feltri durante la sua audizione. «I particolari che mi sono stati narrati dalla fonte io li ho presi per buoni, per l'autorevolezza della fonte e perché assolutamente compatibili con i racconti che già si conoscevano su Boffo e quindi non ho avuto neanche il minimo problema a pubblicare...».

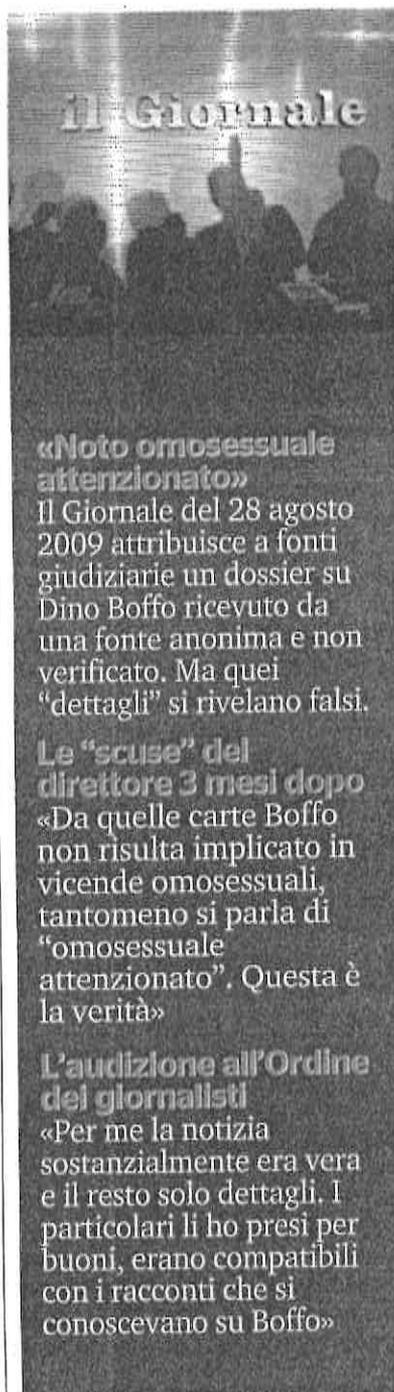
«I dettagli», «i racconti». E poi «le preferenze sessuali di Boffo non erano sconosciute, e l'omosessualità non è un reato...». Peccato che i dettagli fossero falsi: i pedinamenti, l'intenzione di intimidire la

Il metodo Feltri

«Il suo giornalismo Senza buona fede»

Ecco perché è sospeso

Sei mesi dall'Ordine per le menzogne su Boffo, più altri due per aver fatto scrivere Renato Farina detto Betulla, radiato per i favori ai servizi segreti E quella volta che pubblicò le foto dei bambini abusati dai pedofili...



«Noto omosessuale attenzionato»

Il Giornale del 28 agosto 2009 attribuisce a fonti giudiziarie un dossier su Dino Boffo ricevuto da una fonte anonima e non verificato. Ma quei "dettagli" si rivelano falsi.

Le "scuse" del direttore 3 mesi dopo
«Da quelle carte Boffo non risulta implicato in vicende omosessuali, tantomeno si parla di "omosessuale attenzionato". Questa è la verità»

L'audizione all'Ordine dei giornalisti
«Per me la notizia sostanzialmente era vera e il resto solo dettagli. I particolari li ho presi per buoni, erano compatibili con i racconti che si conoscevano su Boffo»

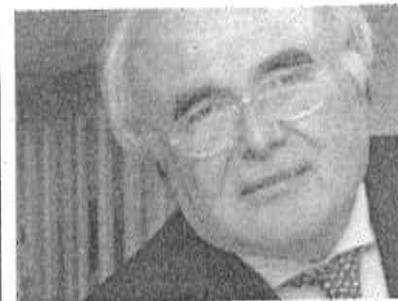
signora di Terni «affinché lasciasse libero il marito», la relazione gay di Boffo con il marito, il fatto che Boffo, come riportato dal Giornale quello stesso giorno sulla base di una "velina" anonima, fosse un «noto omosessuale già attenzionato dalla polizia di Stato». Insomma, l'unica notizia vera era quella già pubblicata da altri giornali mesi prima: la condanna di Boffo per molestie. Tutto il resto era falso. «La notizia non vera era l'unica inedita», e ha contribuito alla vasta eco mediatica del caso Boffo, anche per i suoi aspetti «pruriginosi», scrive l'Ordine. «Per me la notizia era vera e il resto solo dei dettagli», ha ribadito Feltri nella sua audizione.

Neppure la verifica delle informazioni ricavate dalla velina è stata scrupolosa. «Feltri ha agito senza il necessario scrupolo richiesto dal dovere di verifica riguardo a una notizia tanto delicata». Il direttore e i giornalisti del Giornale, si legge, «non hanno verificato chiedendo formalmente di poter vedere gli atti del tribunale, né si sono preoccupati di sentire la parte indubbiamente chiamata in causa». Niente. Neppure un tentativo di separare, negli articoli, la notizia certa, la condanna di Boffo, con quella ricevuta da fonte attendibile ma non confermata. Il direttore, dunque, «fidandosi dell'attendibilità della sua fonte e senza mettere in atto adeguate verifiche, ha colpevolmente attribuito tutte le informazioni pubblicate al tribunale di Terni». A dicembre, dunque tre mesi dopo, sul Giornale arriva il pubblico riconoscimento dell'errore. «Da quelle carte, Boffo non risulta implicato in vicende omosessuali, tantomeno si parla di omosessuale attenzionato». Un gesto «tardivo rispetto agli

I protagonisti



Dino Boffo, ex direttore di Avvenire, fu costretto alle dimissioni dopo la campagna del Giornale per una vicenda gay mai dimostrata.



Renato Farina, deputato Pdl, è stato radiato dall'Ordine dei giornalisti nel 2007 per aver collaborato con i servizi segreti in cambio di denaro.



Alessandro Sallusti, alter ego di Feltri, si è alternato prima alla direzione di Libero e poi del Giornale. Anche lui fece scrivere il radiato Farina.



Foto Ansa

Il direttore editoriale de **Il Giornale** Vittorio Feltri fa il gesto delle manette davanti l'ingresso della redazione il 7 ottobre, a Milano, il giorno delle perquisizioni per i dossier contro la Marcegaglia

effetti lesivi già prodotti dalla pubblicazione della notizia non vera», lo bacchetta l'Ordine. Tra l'altro l'ha fatto «senza dare alla propria smentita quell'adeguato risalto che tutto il clamore registrato nei mesi precedenti avrebbe richiesto».

Di qui la sospensione di 6 mesi dall'Ordine, pena che non consente di restare direttore responsabile di un quotidiano. Pena che lo stesso giorno l'Ordine lombardo ha aggravato di altri 2 mesi, perché Feltri ha consentito a Renato Farina, radiato dall'Ordine nel 2007, di continuare a scrivere per Libero e poi per il Giornale in modo continuativo, con le stesse modalità di prima, e così ha «vanificato e delegittimato apertamente la funzione disciplinare dell'Ordine». 270 articoli in poco più di un anno, per l'ex giornalista radiato dall'Ordine perché era stato un agente stipendiato dai servizi segreti, nome in codice «Betulla». Feltri «ha consapevolmente e volontariamente consentito a Farina di porre in essere un comportamento vietato ai soggetti radiati», scrivono i «giudici». Anche qui, l'audizione di Feltri rivela il carattere del direttore:

«Farina è uno bulimico nella scrittura, e poi non mi ha mai portato una notizia nemmeno quando era vicedirettore...io non ho mai pensato che Farina non potesse scrivere...se l'Ordine mi avesse telefonato due anni per dirmelo...». Peccato che, quando l'ex agente Betulla era appena stato radiato, Feltri rivendicasse la vo-

A novembre l'appello
L'Ordine nazionale deve decidere se confermare la sospensione»

Il sito pedofilo
Nel 2000 fu radiato per aver pubblicato foto di bimbi «violati»

lontà di «disobbedire»: «Farina scriverà per noi in base alla Costituzione, abbiamo brindato quando si è dimesso dalla Corporazione di cui per fortuna non ha più bisogno...».

Sei mesi più due fa otto. Ma l'Ordine lombardo, dopo otto ore di discussione piuttosto agitata, ha immediatamente applicato lo sconto:

6 mesi in tutto. E l'assoluzione per un altro esposto che riguardava un articolo del settembre 2009, in cui Feltri minacciava la pubblicazione di «un dossier a luci rosse riguardante personaggi di Alleanza Nazionale», avvertendo il presidente della Camera: «Delegare i magistrati a far giustizia politica è un rischio. Anche perché oggi tocca al premier, domani potrebbe toccare al presidente della Camera...». Meglio dunque «non svegliare il can che dorme». Una «primizia «dell'affaire Montecarlo».

Feltri ha fatto ricorso all'Ordine nazionale contro la sospensione. Il 23 settembre un primo round, che ha portato ad un rinvio al 10 novembre. Anche qui una seduta piuttosto tesa: la commissione ricorsi voleva affrontare subito il caso nel merito, dopo ore di discussione si è deciso di rinviare. Sul tavolo c'è anche la sospensiva, che per prassi l'Ordine lombardo ha chiesto al Nazionale in attesa di un suo pronunciamento. Ma a novembre si dovrebbe entrare nel vivo. Feltri avrebbe dato la sua disponibilità a presentarsi davanti ai 150 consiglieri guidati dal presi-

dente Enzo Iacopino. La maggioranza del Consiglio è di orientamento moderato, ma è molto difficile che venga ribaltata la decisione dei Lombardi. Tutt'al più la «pena» potrà essere ridotta a meno di 6 mesi. Oppure ci potrebbe essere un nuovo rinvio a dicembre. Di certo c'è che Feltri il 24 settembre, poche ore dopo la riunione dell'Ordine, ha passato le consegne di direttore responsabile del Giornale ad Alessandro Sallusti, anche lui sotto procedimento dell'Ordine lombardo per aver fatto scrivere Farina, già radiato, mentre era direttore di Libero. «Un avvicendamento previsto», ha detto Sallusti. «Non ho né tempo, né voglia di controllare se i contenuti di ogni singola pagina siano passibili di querele o no», ha spiegato Feltri. Ma è chiaro che la prevista sospensione ha pesato eccome. Anche se non è detta l'ultima parola. Nel 2000 Feltri fu radiato dall'Ordine lombardo per la pubblicazione su Libero di alcune foto di bambini tratte da un sito pedofilo. Ma nel 2003, in «appello», l'Ordine nazionale ha cancellato la radiazione, convertendola in «censura». ♦